

**Le inchieste di Libero****DOTTORI CON LA CODA**

La pet-therapy meno conosciuta

# Maiali e asinelli per curare bulli e alcolisti

*Il veterinario: «Suini e somari sempre più usati dai medici, ma per la riuscita delle terapie serve rispettare gli animali»*

■■■ CLAUDIA OSMETTI

■■■ Porci, scrofe e suini sono ottimi antidoti contro il bullismo. E gli asini sono terapeutici contro ogni forma di dipendenza. I grugniti vengono utilizzati sempre più spesso nei centri di Pet therapy, ne sa qualcosa il medico veterinario **Roberto Marchesini** del Siua, l'Istituto di formazione zooantropologica di Bologna e che ha sedi sparse in tutt'Italia: «Questi animali creano socialità», commenta, «i soggetti molto egocentrici, grazie a loro, riescono a ritrovare una dimensione più ampia e a relazionarsi meglio col mondo esterno. Si tratta di bestie che interagiscono fin da subito», continua l'esperto. «Se un bambi-

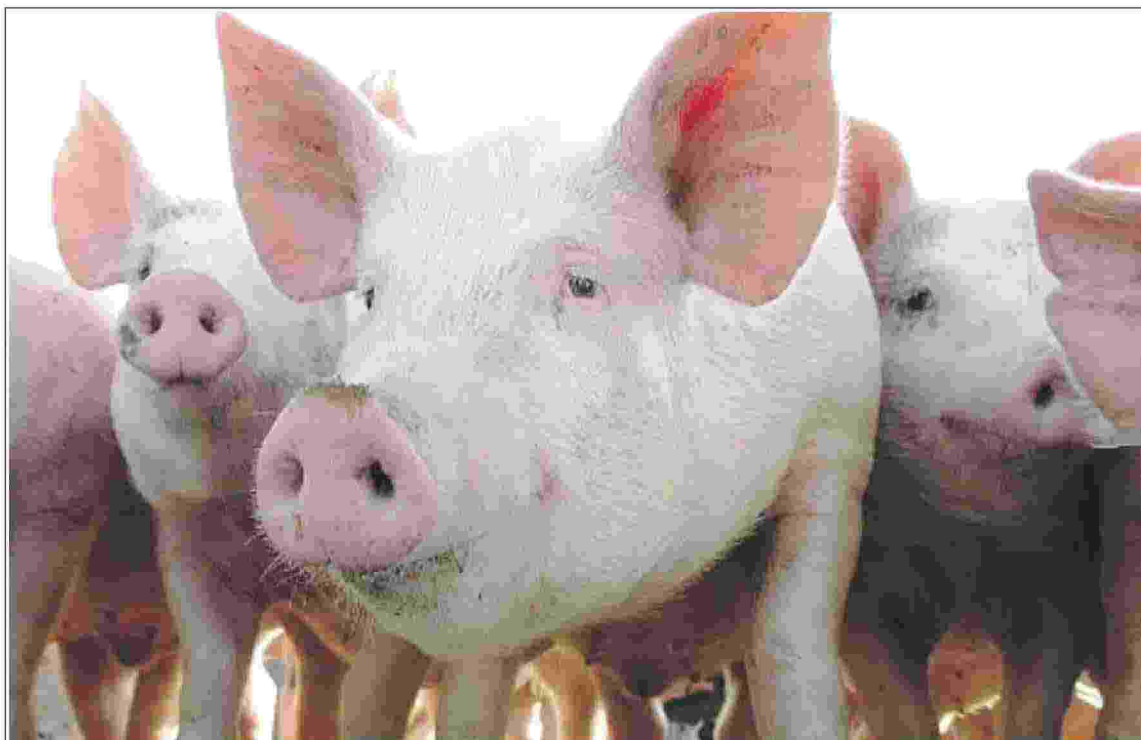
no gratta loro la pancia scodinzolano pure, esattamente come i cani. L'interazione è immediata e il risultato stupefacente». L'onoterapia, ossia l'utilizzo degli asini per seguire pazienti e malati, è utilizzata in tantissimi centri in tutto il Paese, puntualizza il professor **Franco Manti** dell'Università di Genova. E a scorre la lista delle strutture che la mettono in pratica c'è da credergli: L'Aquila, Sondrio, Reggio Emilia, Cuneo, Siracusa. «Nei nostri complessi», chiarisce Marchesini «è diventato imprescindibile. L'asino aiuta tantissimo i tossicodipendenti perché sono persone portate a una forma di egocentrismo patologica: avvicinarsi ad un animale mansueto come questo, invece, li aiuta a concepire, e a

mettere in pratica, comportamenti di carattere decentrato. Prendersene cura, dargli da mangiare e spazzolarlo sono azioni che vanno in questa direzione». Finisce che a trarne beneficio sono le persone alle prese con una dipendenza: la ludopatia, l'alcolismo, le droghe. Ma l'utilizzo di cuccioli (diamo così: non convenzionali) nelle terapie con i pazienti più dispersati è lungo quanto un elenco telefonico. Galline, asini, pappagalli. Leoni marini, capre, cincillà. «In quella che oggi viene definita Aaa, ossia le attività assistite con gli animali» taglia corto Franco Manti, che a Genova, tra l'altro, ha pure creato un master in materia, «c'è molto presappochismo e troppa improvvisazione. L'Italia si è do-

tata di linee guida e vanno rispettate, con gli animali non si scherza».

Eppure oltre agli ottimi cani, gatti e cavalli, la medicina che passa dalla stalla invece che dall'ospedale sembra averne per tutti. Basta ricordare che anche i nostri piccoli amici hanno i loro diritti: «Nella profilassi di pet therapy andrebbero coinvolti animali domestici perché sono più abituati al contatto con l'uomo», spiega il direttore del Centro **zooprofilattico sperimentale delle Venezie Luca Farina**: «Anche il benessere degli animali deve essere tutelato e bisogna lavorare sulla capacità di fare da ponte tra il paziente e il cucciolo. Alla base di tutto ci deve essere un senso di rispetto e di etica verso il mondo animale, altrimenti non funziona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I maiali socializzano facilmente e vengono usati per aiutare i ragazzi aggressivi ed egocentrici a relazionarsi meglio con gli altri*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.